Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR
**Sorveglianza dei prezzi SPR**

# Newsletter

| | |
|---|---|
| Data | 28.05.2015 |
| Embargo | 28.05.2015, ore 11:00 |

---

# Nr. 2/15

## *CONTENUTO*

### *1. ARTICOLO PRINCIPALE*

- *Più è caro il foraggio, più è cara la carne*

### *2. COMUNICAZIONI*

- *Grazie all'intervento del Sorvegliante dei prezzi, la Posta dimezza gli aumenti delle tariffe*
- *Il Sorvegliante dei prezzi trova un accordo con una comunità tariffaria*
- *Le saline del Reno trasmettono i vantaggi valutari*
- *Bienne: massivo aumento delle tariffe delle carte di parcheggio giornaliere e delle carte di parcheggio per i pendolari*

### *3. EVENTI / AVVISI*

## 1. ARTICOLO PRINCIPALE

**Più è caro il foraggio, più è cara la carne**

*Nell'agricoltura svizzera il prezzo del foraggio costituisce quasi il 40 per cento dei costi delle prestazioni preliminari. Più questi costi sono elevati, più è cara in Svizzera la produzione di carne. Nell'ambito del suo mandato di osservazione del mercato, il Sorvegliante dei prezzi ha esaminato i margini lordi dei produttori svizzeri di foraggio. Il fatto che questi margini siano molto diversi tra di loro può significare che ci sono dei potenziali di miglioramento della produttività e che in questo specifico settore la concorrenza non funziona come dovrebbe. Per acquistare foraggi i nostri produttori di carne, latte e uova pagano molto di più rispetto ai loro colleghi d'oltre frontiera. L'equazione è presto fatta: più è caro il foraggio, più è cara la carne. Soltanto l'eliminazione dei dazi doganali, la riduzione dei margini lordi e il contenimento dei costi possono spingere al ribasso il prezzo della carne in Svizzera.*

Quasi dieci anni fa il Sorvegliante dei prezzi aveva esaminato una prima volta i margini lordi dei produttori di foraggi in Svizzera e all'estero: quelli svizzeri si situavano tra i 13 e i 18 franchi al quintale (benché sul limite inferiore gravassero notevoli incertezze)[1]. Secondo l'analisi del Sorvegliante dei prezzi i margini lordi svizzeri erano mediamente di almeno il 50 per cento superiori a quelli dei Paesi vicini. L'obiettivo principale della presente osservazione è di appurare se questi margini lordi sono cambiati nel corso del tempo e, in caso affermativo, in che modo.

**Risultati dell'osservazione**

Delle 23 aziende che si sono espresse al riguardo, 22 hanno fornito indicazioni sul margine lordo (e 21 su prezzi di vendita e costi d'approvvigionamento) nella produzione di **foraggio per suini da ingrasso**. Dalla valutazione dei questionari si è potuto ricavare un valore mediano di 13,75 franchi e una media di 14 franchi al quintale. I margini lordi, tuttavia, variano notevolmente, spaziando da valori minimi attorno ai 10 e massimi di oltre 30 franchi. Anche al netto dei valori estremi, le differenze rimangono marcate: il rapporto tra valore minimo e massimo, infatti, è di 1:2. Queste differenze possono risultare da costi di produzione (consulenza e trasporto compresi) e/o margini disuguali. I prezzi di vendita del foraggio per suini da ingrasso si situano di regola tra i 53 e i 64 franchi al quintale. In base alla media non ponderata di tutti i produttori si può stabilire che il 76 per cento dei ricavi viene reinvestito nell'approvvigionamento di materie prime.

Anche nel caso del **foraggio per bestiame da latte** sono stati valutati i dati forniti da 22 aziende, le stesse di cui sopra. In questo caso il valore mediano del margine lordo si attesta a 14,60 franchi e quello medio a 16 franchi al quintale, due dati del tutto paragonabili con quelli sul foraggio per suini da ingrasso. Anche qui le divergenze sono notevoli: al netto dei due estremi i valori si trovano in un rapporto di 1:2.

Le differenze possono risultare, anche in questo caso, da costi di produzione e utili diversi. I prezzi al consumo spaziano di regola all'interno di una fascia compresa tra i 52 e i 66 franchi al quintale, analogamente ai foraggi per suini da ingrasso. È probabile che le differenze di prezzo relativamente grandi siano in parte dovute a miscele diverse e, in parte, all'assenza di una concorrenza sufficientemente forte. Anche per il foraggio del bestiame da latte il prezzo di vendita è determinato in misura sostanziale dai costi di approvvigionamento delle materie prime. Anche in questo caso due terzi del prezzo di vendita è destinato all'acquisto delle materie prime.

[1] Sorveglianza dei prezzi (2006): *Hohe Schweizer Mischfutterpreise und Protektionismus für Futtermittelmühlen: Analysen und Vorschläge der Preisüberwachung zur Stärkung der Landwirtschaftsbetriebe*, disponibile soltanto in tedesco all'indirizzo: http://www.preisueberwacher.admin.ch/themen/00029/00032/index.html?lang=it.

I produttori di **foraggio per pollame da ingrasso** sono in numero nettamente minore rispetto a quelli descritti in precedenza: soltanto nove, infatti, hanno risposto al nostro questionario. Ciò è probabilmente dovuto alla maggiore integrazione verticale (o «integrazione a monte») di questo tipo di produzione rispetto a quella dei foraggi per suini da ingrasso e bestiame da latte. Si parla di «integrazione a monte» quando un'azienda (in questo caso ad esempio la Migros o la Coop) decide di assumere il controllo di una o più fasi di produzione precedenti nell'intento di ottimizzare la struttura organizzativa. Nel caso del foraggio per pollame da ingrasso il valore mediano del margine lordo è di 16 franchi al quintale. A causa del basso numero di casi e dei valori estremi, la media non è molto significativa. Come per gli altri foraggi, anche in questo caso il prezzo di vendita è costituto per quasi tre quarti dai costi di approvvigionamento delle materie prime.

Dodici aziende hanno fornito indicazioni sulla produzione di **foraggio per galline ovaiole**. Il valore mediano del margine lordo è di 16,50 franchi al quintale, molto simile a quello per il pollame da ingrasso. Anche qui i margini lordi presentano notevoli differenze e il rapporto tra valori minimi e massimi è di 1:2 (al netto degli estremi). I prezzi di vendita al quintale sono simili a quelli del foraggio per pollame da ingrasso e si situano tra i 58 e i 71 franchi. Come in tutti i casi precedenti, il prezzo di vendita è determinato in misura sostanziale dai costi di approvvigionamento delle materia prime (72,6%).

Il seguente grafico illustra i margini lordi per tipo di foraggio, indicando valori minimi, massimi, medi e mediani. Il rettangolo centrale rappresenta tutti i produttori, ad eccezione del 10% di quelli con i margini massimi e minimi (valori interpolati).

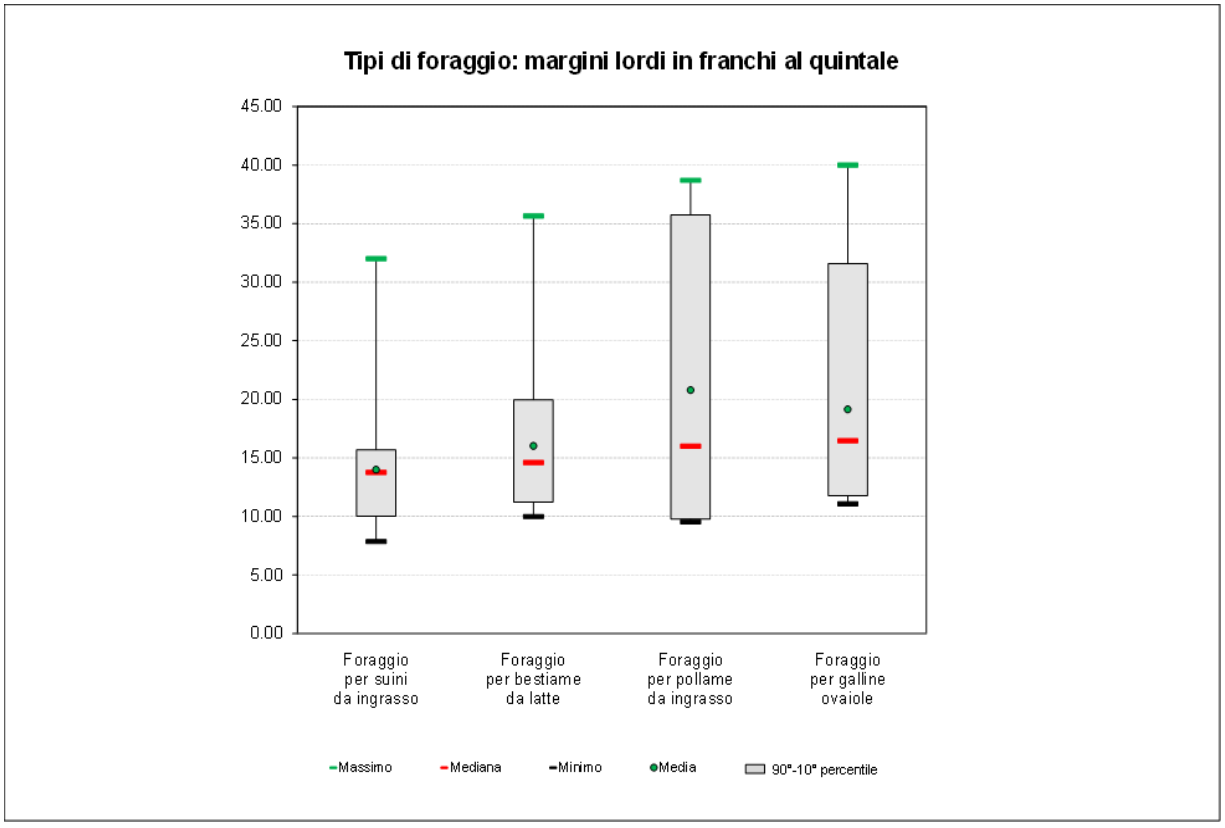


Figura 1: Tipi di foraggio: margini lordi in franchi al quintale

Come già esposto in precedenza, gran parte del foraggio viene prodotta per suini da ingrasso e bestiame da latte. Se per calcolare i valori mediani dei margini lordi si considerano i quattro foraggi in termini di quantità prodotte, si ottiene un valore medio di franchi 14,60. Secondo il Sorvegliante dei prezzi, il margine lordo medio per tutti i foraggi (cioè non soltanto per i quattro tipi presi in esame) dovrebbe aggirarsi anch'esso intorno a questo valore. Dal paragone con il margine individuato quasi dieci anni fa (da 13 a 18 franchi al quintale, anche se sul valore minimo gravano notevoli incertezze) si può desumere che in questo lasso di tempo i produttori di foraggio sono riusciti ad aumentare la loro produttività. È probabile che a questo proposito i rendimenti di scala, sempre maggiori, abbiano svolto un ruolo fondamentale.

Come dimostrato per i quattro foraggi analizzati, i prezzi al consumo dipendono in larga misura (ossia per circa tre quarti) dai costi delle materie prime. Una riduzione di questi costi avrebbe un influsso sostanziale sui prezzi finali. Una parte considerevole delle materie prime viene importata, in particolare i prodotti proteici e i cereali da foraggio. A tutela della produzione interna, tuttavia, questi ultimi sono gravati da dazi all'importazione, che si aggirano attualmente intorno ai 12 franchi al quintale.[2] [3] Nel recente passato i prodotti proteici, primi fra tutti i derivati della soia, sono stati importati spesso in franchigia di dazio.[4] Un determinato prodotto a base di soia è attualmente soggetto a un aliquota di dazio di un franco, che per i prodotti proteici costituisce il limite massimo. Ne deriva che per queste due categorie di materie prime la protezione doganale dovrebbe attestarsi a circa 7 franchi (media ponderata).[5] Su queste importazioni viene inoltre riscosso, oltre ai dazi, un contributo per il fondo di garanzia di circa 5 franchi al quintale, volto a finanziare le scorte alimentari obbligatorie.[6] Nella loro somma, quindi, i dazi doganali e il contributo per il fondo di garanzia arrivano a 12 franchi al quintale.

I margini lordi sono il secondo punto d'intervento su cui agire per sgravare i produttori svizzeri di carne e latte sul fronte dei costi del foraggio. Le notevoli discrepanze riscontrate sono dovute almeno in parte a processi di produzione e/o margini di guadagno molto diversi tra di loro. Entrambi i fattori possono essere indizio di una concorrenza insufficiente. È probabile che i produttori medio-grandi non trasmettano ai loro clienti i rendimenti di scala realizzati (sotto forma di una riduzione di prezzo), cosa che invece accadrebbe in una situazione di concorrenza ideale. In base a quest'ipotesi il Sorvegliante dei prezzi sottoporrà nei prossimi mesi uno specifico produttore (ancora da definire) a un'indagine sull'abusività dei prezzi praticati. Per il momento la sua raccomandazione all'attenzione dei produttori di foraggio è quella di trasmettere ai clienti in misura ancora maggiore gli eventuali rendimenti di scala realizzati, concedendo loro riduzioni di prezzo.

---

2 Per quanto concerne le aliquote di dazio, cfr. Ufficio federale dell'agricoltura (2015): Imposizione doganale su alimenti per animali, semi oleosi e cereali; www.blw.admin.ch/themen/01423/01565/index.html?lang=it.

3 Cfr. anche BAK Basel (2014): *Landwirtschaft – Beschaffungskosten*, pag. 101.

4 Ufficio federale dell'agricoltura (2013): Rapporto sul mercato dei foraggi – il sistema del prezzo soglia smorza le oscillazioni di prezzo internazionali, pag. 4.

5 Secondo quanto dichiarato per iscritto dall'Ufficio federale dell'agricoltura su richiesta del Sorvegliante dei prezzi, il rapporto tra prodotti proteici e cereali da foraggio importati è di circa 1:1,3.

6 Cfr. nota 2.

## Conclusione

Dall'analisi è emerso che i prezzi al consumo sono costituiti per circa tre quarti dai costi di approvvigionamento delle materie prime. Circa un quarto, invece, è il valore aggiunto che i produttori realizzano sotto forma di margini lordi. In Svizzera, i costi di approvvigionamento a carico dei produttori sono relativamente elevati poiché, a tutela della produzione interna, vengono riscossi dazi doganali sui cereali da foraggio importati. Il fatto che i nostri produttori di carne, latte e uova debbano acquistare foraggi a prezzi nettamente superiori rispetto ai loro colleghi d'oltre confine, conferma la validità della **richiesta formulata dal Sorvegliante dei prezzi di eliminare tali dazi e di promuovere il libero scambio nel settore agricolo**. I margini lordi dei produttori svizzeri si situano a livelli molto diversi, il che può essere interpretato come indizio di una concorrenza insufficiente in questo specifico mercato. **Il Sorvegliante dei prezzi chiede pertanto che i rendimenti di scala realizzati siano trasmessi ai clienti in misura ancora maggiore**. Inoltre, per chiarire se i prezzi praticati in questo settore sono il risultato di una concorrenza efficiente, sottoporrà **un particolare caso a un'inchiesta approfondita**.

Si può consultare l'intero studio (disponibile solo in tedesco) sul sito del Sorvegliante dei prezzi, cliccando su questo link: „Marktbeobachtung Mischfuttermarkt".

[Stefan Meierhans, Jörg Christoffel, Manuela Leuenberger]

## 2. COMUNICAZIONI

### Grazie all'intervento del Sorvegliante dei prezzi, la Posta dimezza gli aumenti delle tariffe

All'inizio del 2015 la Posta ha modificato le tariffe di alcuni prodotti. Gli aumenti più significativi hanno riguardato i prezzi degli invii PromoPost ai Comuni politici e l'affrancatura di pacchi quali invii commerciali-risposta. Il Sorvegliante dei prezzi ha reputato critici entrambi e tramite un accordo informale ha ottenuto globalmente un dimezzamento degli aumenti. Nel caso degli invii commerciali-risposta è stato concesso un ribasso graduale in base alla frequenza d'utilizzo: per una frequenza elevata, poiché l'aumento di prezzo è stato ridotto dell'80%, da aprile l'invio di un pacco costa solo 10 centesimi in più. Anche il prezzo degli invii PromoPost ai Comuni politici fino a un massimo di 250 esemplari è stato ridotto da un franco alla metà, mentre per gli invii superiori a 250 esemplari vengono riscossi 15 centesimi a esemplare.

[Stefan Meierhans, Stephanie Fankhauser]

### Il Sorvegliante dei prezzi trova un accordo con una comunità tariffaria

Il Sorvegliante dei prezzi ha negoziato una soluzione di compromesso con la comunità tariffaria *Passepartout* della Svizzera centrale che riguarda un centinaio di titolari di un abbonamento mensile o di percorso. Tutto è partito dalle segnalazioni degli interessati, che lamentavano un aumento di prezzo dell'80% dopo l'entrata in vigore del nuovo orario nel dicembre 2014. Le comunità tariffarie possono decidere autonomamente la ripartizione delle zone e le modifiche dei rispettivi piani e orari. La necessità di tenere conto degli interessi dei clienti e dei Cantoni committenti, oltre che delle particolari esigenze dei Comuni e delle aziende di trasporti che fanno parte della comunità tariffaria, complica la situazione. Proprio per questo, il Sorvegliante dei prezzi ha deciso di intervenire abbandonando il suo abituale riserbo. Il fattore decisivo è stato il forte aumento dell'onere a carico degli abbonati, sia in termini relativi che assoluti, senza nessun vantaggio supplementare. Il Sorvegliante dei prezzi ha quindi trovato insieme ai responsabili una soluzione più favorevole ai clienti: dal 1° giugno 2015 l'aumento del prezzo degli abbonamenti tra Stans/Sarnen e Engelberg sarà dimezzato. La misura durerà fino a dicembre 2017.

[Stefan Meierhans, Stephanie Fankhauser]

### Le saline del Reno trasmettono i vantaggi valutari

Con la pubblicazione delle liste dei prezzi del sale valide dal 1° marzo 2015 le **saline del Reno** (Schweizer Rheinsalinen AG) hanno trasmesso i vantaggi valutari sui sali acquistati all'estero. Inoltre, dal 1° maggio fino alla fine del 2015 l'azienda applicherà un "ribasso euro" di 10 franchi a tonnellata sul sale comune JuraSel e sul sale agricolo in confezioni grandi. In questo modo è stato scelto di dare il buon esempio.

È stato raggiunto un accordo con l'azienda anche per i clienti commerciali che acquistano sali alimentari speciali a grana fine in confezioni piccole. D'ora in poi questi tipi di sale potranno essere importati dall'estero in piccole quantità anche tramite un'autorizzazione d'importazione.

[Agnes Meyer Frund]

**Bienne: massivo aumento delle tariffe delle carte di parcheggio giornaliere e delle carte di parcheggio per i pendolari**

Attualmente a Bienne si può acquistare una carta giornaliera per parcheggiare nelle zone blu a 7 franchi. Dal 1° giugno 2015 il prezzo di questa carta aumenterà a 16 franchi. La carta annuale pensata per i pendolari, con la quale è possibile parcheggiare in determinate zone fuori dal centro e attualmente in vendita a 528 franchi, in futuro costerà invece 1017 franchi all'anno. Il 21 gennaio 2015 il Consiglio comunale di Bienne ha infatti deciso l'entrata in vigore dal 1° giugno 2015 della revisione parziale dell'ordinanza sui parcheggi insieme a diversi aumenti tariffari concernenti i contrassegni di parcheggio.

Contro questa decisione i cittadini hanno già presentato numerosi ricorsi alla prefettura. Il Sorvegliante dei prezzi ha perciò deciso di intervenire esprimendosi a posteriori, ovvero dopo la decisione del Consiglio comunale, in merito soprattutto all'impennata dei prezzi (del 128%/92%) delle carte giornaliere e di quelle per i pendolari. Il Sorvegliante dei prezzi ha raccomandato di fissare il prezzo massimo della carta giornaliera (24h) a 12 franchi e a un massimo di 770 franchi quello delle carte annuali per i pendolari. Da un confronto del prezzo dei contrassegni di parcheggio a livello nazionale è emerso che il costo medio non ponderato di una carta giornaliera per le zone blu è di 10 franchi.

Nonostante la raccomandazione del Sorvegliante dei prezzi, il 18 maggio 2015 la prefettura di Bienne ha comunque deciso, per questioni giuridiche, d'introdurre l'aumento del prezzo delle carte giornaliere e per i pendolari, rinunciando al parere dell'autorità inferiore e decidendo in modo autonomo. Vi è però ancora la possibilità di presentare ricorso contro questa decisione presso il Tribunale amministrativo di Berna. Solo in futuro si saprà se verrà effettivamente perseguita la via del ricorso o se la questione verrà portata avanti a livello politico comunale.

[Stefan Meierhans, Manuela Leuenberger]

## 3. EVENTI / AVVISI

**Contatti/Richieste di chiarimento:**

Stefan Meierhans, Sorvegliante dei prezzi, tel. 058 462 21 02
Beat Niederhauser, capoufficio della Sorveglianza dei prezzi, tel. 058 462 21 03
Rudolf Lanz, responsabile del Servizio giuridico e d'informazione, tel. 058 462 21 05